

Introduzione. Italia e Stati Uniti: prospettive storiografiche

Jacopo Perazzoli e Angela Santese

In un saggio del 2025 Elisabetta Vezzosi ha ribadito quanto aveva in precedenza già sostenuto Mario Del Pero,¹ e cioè che gli Stati Uniti, ancora oggi, “appaiono [...], sebbene con momenti e fasi assai diverse, i protagonisti della contemporaneità”; di conseguenza, “la conoscenza della loro storia si dimostra imprescindibile per la comprensione e l’interpretazione dei processi storici del presente”.²

Storiche e storici di diverse generazioni, forse anche per sanare un problema colto a suo tempo dal compianto Maurizio Vaudagna, ossia che gli studiosi italiani degli Stati Uniti fossero confinati a un’“area culturale di frontiera” tra due diverse realtà nazionali,³ stanno provando a rinnovare l’americanistica nostrana perseguendo, in particolare, tre differenti direttrici. In primo luogo, inserendo la storia degli Stati Uniti all’interno del più vasto scenario globale, esaminandone così “gli scambi, le interazioni e le interdipendenze”.⁴ Dopo gli studi pionieristici dedicati alle relazioni che gli Stati Uniti riuscirono a sviluppare nel corso del Novecento con il nostro paese,⁵ questa specifica branca dell’americanistica si è sviluppata in molteplici direzioni, studiando complessivamente la politica internazionale statunitense,⁶ esplorando il ruolo nordamericano in varie

1 Si veda Mario Del Pero, “Stati Uniti”, in “Come e perché studiare la storia dell’altrove in Italia”, numero monografico curato da Alberto Masoero, *Contemporanea*, 1 (2021), pp. 105-10.

2 Elisabetta Vezzosi, “L’Americanistica italiana nel nuovo millennio: innovazioni, connessioni, criticità”, *Società e storia*, 187 (2025), p. 132.

3 Maurizio Vaudagna, “American History at Home and Abroad”, *The Journal of American History*, 3 (1994), p. 1157.

4 Vezzosi, “L’Americanistica italiana”, cit., p. 141.

5 Si veda, per un inquadramento complessivo cui necessariamente rimandiamo, Maurizio Vaudagna, “American Studies in Italy: Historical Legacies, Public Contexts and Scholarly Trends”, *Storia della Storiografia*, 1 (2007), pp. 17-63, così come Ferdinando Fasce, “Fifty Years On: Italian Historians of the United States and Italian History, Culture, and Public Life”, *Storia della Storiografia*, 2 (2016), pp. 43-71.

6 Si veda Mario Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo, 1776-2016*, Laterza, Roma-Bari 2017.

epoche del Novecento,⁷ discutendo l'ascendenza in America Latina,⁸ così come proponendo letture sempre più aggiornate e dettagliate dei rapporti transatlantici.⁹

La seconda prospettiva riguarda il macro-tema delle migrazioni italiane negli Stati Uniti. Grosso modo un ventennio fa, Donna Gabaccia aveva sostenuto che per promuovere l'aggiornamento di questo specifico filone di studi bisognava considerare la storia delle comunità immigrate italiane quale "important dimension of global history of population movements out of Italy".¹⁰ Ebbene, in linea con quanto notato dalla storica statunitense, il rinnovamento, oltre ad essere iniziato, ha saputo generare frutti particolarmente positivi. Anche grazie a un rapporto quasi organico con storiche e storici statunitensi,¹¹ la storiografia italiana ha saputo produrre ricerche capaci di indagare molteplici campi: i rapporti tra migranti italiani e paese d'origine,¹² il ruolo del cibo nella costruzione di un'identità etnica,¹³ il ruolo delle donne,¹⁴ le reazioni della politica statunitense dinanzi all'arrivo degli italiani nel corso del Novecento,¹⁵ senza tralasciare il tema dei comportamenti elettorali degli italiani immigrati.¹⁶

La terza prospettiva viene suggerita dalla *special issue* di *USAbroad* uscita nel novembre 2020. Studiosi di generazioni differenti si sono

7 Si veda, pur senza pretesa di completezza, Daniela Rossini, *Il mito americano nell'Italia della Grande guerra*, Laterza, Roma-Bari 2001, oppure due tra i molti lavori di Federico Romero, vale a dire *Storia della Guerra fredda: l'ultimo conflitto per l'Europa*, Einaudi, Torino 2009 e *Storia globale dell'età contemporanea: dal dominio occidentale all'insicurezza multipolare*, Carocci, Roma 2025.

8 Si veda Marco Mariano, *Tropici americani: l'impero degli Stati Uniti in America Latina nel Novecento*, Einaudi, Torino 2024.

9 Si veda Alessandra Bitumi, *La Comunità Atlantica. Europa e Stati Uniti in età contemporanea*, Carocci, Roma 2023.

10 Donna R. Gabaccia, "Lost and Found: Italian American Radicalism in Global Perspective", in Philip V. Cannistraro e Gerald Mayer, a cura di, *The Lost World of Italian American Radicalism. Politics, Labour, and Culture*, Praeger, Westport-London 2003, p. 313.

11 Si veda Ferdinando Fasce, "American Studies in Italy. U.S. History in Italy at the Beginning of the 21st Century", *European Journal of American Studies*, 1 (2006), pp. 1-6.

12 Si veda Donna R. Gabaccia, *Emigranti. Le dispoze degli italiani dal Medioevo a oggi*, Einaudi, Torino 2003, in particolare pp. 129-38.

13 Si veda, in particolare, gli studi di Simone Cinotto, *Soft Soil, Black Grapes. The Birth of Italian Wine-making in California*, New York University Press, New York 2012, e *The Italian American Table. Food, Family, and Community in New York City*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago 2013.

14 Si veda Donna R. Gabaccia, Fraser M. Ottanelli, a cura di, *Italian Workers of the World: Labor Migration and the Formation of Multiethnic States*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago 2001.

15 Si vedano, tra gli altri, i due libri pubblicati da Stefano Luconi e Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, il Mulino, Bologna 2008, e *Nazione di immigrati o fortezza America? Gli Stati Uniti e le minoranze etniche nel XXI secolo*, Mondadori Università, Milano 2024.

16 Si veda Stefano Luconi, *Little Italies e New Deal. La coalizione rooseveltiana e il voto italo-americano a Filadelfia e Pittsburgh*, Franco Angeli, Milano 2002.

prefigurati l'obiettivo, certo ambizioso, di innovare le ricerche sugli Stati Uniti ponendole in stretta connessione, financo incrociandole deliberatamente, con le novità metodologiche provenienti da molteplici ambiti storiografici: dalla storia politica alla storia sociale, dalla storia culturale alla storia intellettuale, senza dimenticare la storia internazionale e la storia di genere. In buona sostanza, si tratta di proseguire, magari rivitalizzandola ulteriormente, quella "ultimate challenge to American exceptionalism in historiography that previous generations of scholars have led by stating the peculiarity and importance of American history outside of the United States".¹⁷ Esempi validi di questa nuovissima tendenza possono essere considerati innumerevoli lavori pubblicati recentemente, che si sono soffermati su un ventaglio davvero molto ampio di tematiche: le questioni culturali,¹⁸ la storia ambientale nella vasta età contemporanea,¹⁹ il pacifismo,²⁰ il rapporto tra cibo, immigrazione e consumi,²¹ gli echi extra-americani del fordismo,²² le protagoniste femminili della politica d'Oltreoceano,²³ i nessi tra la cultura statunitense e il Pci,²⁴ le problematiche religiose, sia sul piano delle relazioni italo-americane,²⁵ sia ponendole in relazione al variegato mondo repubblicano.²⁶

Se questo è il quadro relativo ad alcune delle principali tendenze dell'americanistica italiana "nel nuovo millennio",²⁷ dove si posizio-

17 Matteo Battistini, Angela Santese "The History of the United States in Italy: Generations in Dialogue – Special Issue in Celebration of Tiziano Bonazzi's 80th Birthday", *USAbroad – Journal of American History and Politics*, 3 (2020), p. 3.

18 Si veda Giovanni Borgognone, Marco Mariano, a cura di, *Storia culturale degli Stati Uniti: dagli anni Settanta a oggi*, Carocci, Roma 2026.

19 Si vedano Gaetano Di Tommaso, "Natural Resources, Modernity, and the Security in the Progressive Era", *USAbroad – Journal of American History and Politics*, 3 (2020), pp. 87-96, e Dario Fazzi, *Smoke on the Water. Incineration at Sea and the Birth of a Transatlantic Environmental Movement*, Columbia University Press, New York 2025.

20 Si veda Angela Santese, *La pace atomica. Ronald Reagan e il movimento antinucleare (1979-1987)*, Mondadori Education, Milano 2016.

21 Si veda Federico Chiaricati, *Identità da Consumare. L'alimentazione nelle comunità italoamericane tra interessi economici e propaganda politica (1890-1940)*, Viella, Roma 2023.

22 Si veda Bruno Settis, *Fordismi. Storia politica della produzione di massa*, il Mulino, Bologna 2016.

23 Si vedano, a questo proposito, i recenti studi di Raffaella Baritono, *Eleanor Roosevelt. Una biografia politica*, Bologna, il Mulino, 2021, e Angela Davis, Carocci, Roma 2024.

24 Si veda Alice Ciulla, *La cultura americana e il Pci. Intellettuali ed esperti di fronte alla "questione comunista" (1964-1981)*, Carocci, Roma 2021.

25 Si veda Mario Del Pero, *In the Shadow of the Vatican. Texan Evangelical Missionaries in Cold War Italy*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2026.

26 Si veda Chiara M. Migliori, *Religious Rhetoric in US Right-Wing Politics: Donald Trump, Intergroup Threat, and Nationalism*, Palgrave Macmillan, Cham 2022.

27 Vezzosi, "L'Americanistica italiana", cit., p. 131.

nano i cinque saggi che compongono questa sezione monografica di *Ácoma*? Pur rischiando di dimostrarci eccessivamente ambiziosi, a nostro avviso possono portare un contributo per dimostrare la vitalità di una sub-disciplina, l'americanistica, che sta soffrendo la riduzione dei finanziamenti alla ricerca e l'uscita di scena, per raggiunti limiti di età, di alcuni degli studiosi che più si erano impegnati per una sua affermazione nel panorama universitario italiano.

Frutto della rivisitazione dei paper presentati nel corso di un seminario di ricerca promosso dalla Società italiana per lo studio della storia contemporanea (Sissco), "Per una riflessione storiografica sui rapporti tra Italia e Stati Uniti nel lungo Novecento", che si è svolto il 31 ottobre 2025 presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bologna,²⁸ i cinque saggi discutono le relazioni tra i due paesi, abbracciando un'impostazione storiografica ormai acquisita, quella che da diverso tempo indaga sui legami tra dimensione internazionale e scelte politiche nazionali.²⁹ Al tempo stesso, autori e autrici si sono sforzati di incrociare la storia politica con la storia delle relazioni internazionali, ma anche la storia sociale, dei consumi e della religione, così da poter mettere a fuoco con maggior precisione alcuni snodi già ritenuti periodizzanti da parte della storiografia.

La sezione è aperta da un contributo di Jacopo Perazzoli in cui vengono discusse le modalità adoperate da storiche e storici per interpretare le relazioni italo-statunitensi tra l'inizio del Novecento e la fine della Grande guerra. Nel farlo, Perazzoli propone una rilettura sulla base di una tripartizione storiografica: gli studi diplomatici, quelli ideologico-culturali e, infine, quelli di natura politica. Agli anni del fascismo è invece dedicato il testo di Federico Chiaricati, che ha fatto ricorso a una prospettiva particolare: rifacendosi alla prospettiva transnazionale, Chiaricati è riuscito a spostare il focus dall'attenzione "classica" sugli attori statali, capaci di promuovere relazioni sul piano istituzionale, ad altre tipologie di attori, vale a dire quelli di natura culturale ed economica, così come le reti com-

28 Ci sembra questa la sede più opportuna per ringraziare il presidente della Sissco, Marco De Nicolò, per aver sostenuto l'iniziativa. Non possiamo, né vogliamo dimenticare, di ricordare i due *discussant* che hanno contribuito al miglioramento dei paper, Patrizia Dogliani e Valerio Esposito. Altrettanto doveroso un ringraziamento a Daniele Fiorentino, che ha concluso i lavori del seminario, a Raffaella Baritono e a Fulvio Cammarano, che hanno animato la discussione.

29 Si veda, sulla cosiddetta *intermestic*, almeno Campbell Craig e Fredrik Logewall, *America's Cold War. The Politics of Insecurity*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge-London 2009.

merciali. Per quanto riguarda il secondo dopoguerra, un problema dirimente nei rapporti tra Roma e Washington fu rappresentato dalla libertà religiosa delle comunità protestanti che operavano in Italia: è Paolo Zanini ad esplorare questo tema, attorno al quale lo scontro fu tutt'altro che irrilevante alla luce, da un lato, dell'atteggiamento repressivo del governo italiano e, dall'altro, della significativa attenzione dell'opinione pubblica statunitense. Il saggio di Alice Ciulla propone invece una riflessione sulla recente storiografia relativa alla "questione comunista" italiana, mettendo in relazione la traiettoria del Partito comunista italiano negli anni Settanta con la riconfigurazione del potere statunitense, l'emergere della globalizzazione e la dimensione transatlantica. Infine il testo di Angela Santese presenta un'analisi del movimento antinucleare italiano degli anni Ottanta in una prospettiva comparata rispetto ai coevi movimenti dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti, sottolineando la traiettoria distintiva del caso italiano.

La speranza è di essere riusciti a partecipare all'ammodernamento di un edificio, quello dell'americanistica italiana, appunto, ricalcando quanto annunciato, ormai qualche anno fa, da Federico Romero, ossia esplorando nuovi parametri, magari anche attraverso la sperimentazione di "unusual methodological hybrids".³⁰

30 Intervento di Federico Romero, "Roundtable: International History", *USAbroad – Journal of American History and Politics*, 3 (2020), p. 142.